

## IL VALORE DEL LAVORO C'E' ANCORA?

Nonostante il tasso di occupazione in Italia sia in risalita, assistiamo ormai da anni ad un sorpasso della rendita finanziaria e immobiliare sul guadagno da lavoro. Ma quali sono le ragioni che hanno portato a questo?

1. Una tassazione sbilanciata: i redditi da lavoro tra contributi da versare e IRPEF sono soggetti ad una tassazione che può arrivare al 50%, mentre le rendite finanziarie sono generalmente tassate con un'aliquota fissa del 26% (o del 12,5% per i titoli di Stato). Questo rende l'accumulo di capitale - per chi ne dispone - più vantaggioso rispetto alla produzione tramite il lavoro.
2. I salari in Italia tra il 2021 e il 2025 sono calati di quasi il 9% a causa dell'inflazione che è aumentata, sono tra i più bassi dell'UE e sono sotto la media OCSE. Risentono inoltre di una forte differenza di genere: gli uomini guadagnano mediamente più delle donne; di età: i lavoratori adulti guadagnano più dei giovani e geografica: al nord si guadagna di più che al sud.
3. Le rendite da immobili (affitti di abitazioni ma anche di uffici e negozi), oggi pesano per il 12% del PIL. In questo modo la ricchezza è congelata in beni o capitali esistenti piuttosto che investita in nuove attività produttive o di ricerca e sviluppo.
4. L'economia italiana soffre di una produttività stagnante (+ 0,2% nell'ultimo anno), che impedisce la crescita dei salari reali. In questo scenario, chi possiede capitali riesce a proteggerli o accrescerli, mentre chi vive di solo lavoro vede il proprio potere d'acquisto erodersi.

Sotto la superficie di un paese che “lavora”, affiora un paese che non cresce più né economicamente né a livello demografico (-4% di nascite nel 2025 rispetto al 2024). Assistiamo ad un ritiro di tanti ragazzi dal lavoro e dallo studio (i cosiddetti NEET), a salari sempre più livellati verso il basso, a lavori discontinui e al costo della vita crescente.

Questo squilibrio porta a un aumento delle disuguaglianze, **con il 10% più ricco della popolazione che detiene il 45% della ricchezza totale**, spesso derivante da eredità o rendite consolidate piuttosto che da reddito da lavoro corrente.

L'Italia rischia di chiudersi in sé stessa, la via della rendita, apparentemente più facile, ci porta verso una società più ingiusta, più chiusa, più fragile, che invecchia e che ha paura del futuro, dove cresce una cultura della rassegnazione o della furbizia. Se si vuole tornare a guardare avanti dal punto vista economico e sociale bisogna ritornare ad investire sul valore del lavoro che è competenza, innovazione, relazione, rispetto dell'ambiente e di chi ci sta intorno. In una parola ritornare ad investire sulle persone, in modo particolare sui più giovani.

È necessario garantire a tutti le stesse opportunità con salari più dignitosi, combattere una volta per tutte la disparità di genere, avere delle istituzioni che favoriscano chi ha idee innovative e vuole intraprendere, calmierare il costo degli affitti e i prezzi delle case soprattutto nelle grandi città, rimodulare la differenza di tassazione tra rendite e lavoro. In altre parole creare quelle condizioni che possono dare una prospettiva di crescita ai giovani e al nostro paese. Oggi l'Italia è a un bivio: imboccare la strada della chiusura, della paura e dell'immobilismo o quella della “generatività” investendo sul suo importante patrimonio sociale.